

DI CASA IN CASA

Le esperienze di abitare
sperimentale sul territorio.

Mappatura 2023



Premessa

Nel corso degli ultimi anni il tema dell'abitare per le persone con disabilità ha subito una forte accelerazione soprattutto sulla spinta della Legge 112/2016 – Dopo di noi che, in modo anche un po' inaspettato, ha promosso un processo di avvicinamento all'abitare, quando non di residenzialità stabile, impensabile fino a poco prima.

L'aspetto che, prima ancora dei percorsi concreti, appare rilevante è come questo movimento abbia aperto per le persone con disabilità *la possibilità di scegliere*, con il giusto accompagnamento in questo percorso, *dove vivere e con chi*, fuori dagli aspetti emergenziali che per molto tempo hanno riguardato il tema. Evidentemente tutto questo movimento non è privo di aspetti complessi, talvolta critici, ma il dato significativo è il grande lavoro che si sta realizzando intorno al tema dell'abitare; lavoro che coinvolge da qualche anno molte realtà del nostro territorio e che, talvolta, anche prima della Legge 112/2016, avevano posto le basi dell'abitare sperimentale.

Il tavolo Di casa in casa nasce in questa cornice; primo tra i Tavoli sostenuti dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e ad aver avviato, nel 2019, *un lavoro provinciale* mettendo in connessione le realtà

che avevano in essere *dei percorsi sperimentali di abitare*. Proprio all'inizio di questo percorso era stata svolta una mappatura delle tante esperienze del territorio per comprenderne la portata e orientare meglio il lavoro che, nel tempo, si è differenziato nei differenti Ambiti territoriali.

Oggi, a distanza di circa 4 anni e in seguito agli avvenimenti culturali, legislativi e storici che hanno attraversato questo periodo e le esperienze di abitare, sembra utile rivedere lo stato dell'arte dei percorsi attivi e provare a tracciare alcune riflessioni in merito. L'obiettivo non è certamente dare un quadro definitivo, cosa per altro impossibile a fronte di un tema in costante evoluzione, ma attraverso l'istantanea di questi dati, provare a trarre alcune considerazioni.

Per farlo sono state inviate agli enti che partecipano al tavolo Di casa in casa, provenienti dai **5 Ambiti territoriali e da 13 differenti Comuni**, delle schede nelle quali venivano richieste informazioni e dati inerenti i propri percorsi di abitare. In seguito si è passato a una elaborazione dei dati al fine di dare un quadro generale della situazione. Di seguito quanto emerso.

Mappare l'abitare sperimentale: metodo e dati

Gli Enti coinvolti

Al Tavolo Di casa in casa partecipano **39** tra *enti del terzo settore* (cooperative, associazioni, etc.) ed enti pubblici. Di questi, **19** gestiscono delle **esperienze di abitare sperimentale** (avvicinamento all'autonomia o residenzialità permanente) autonomamente o in co-progettazione con altri enti e/o associazioni e famiglie.

Il presente lavoro di mappatura si basa sulla raccolta dei dati, avvenuta tra **aprile e settembre 2023**, provenienti da 18 dei 19 enti del territorio (coloro che hanno restituito le schede compilate).

Di seguito i progetti di ciascun Ambito territoriale, la tipologia di percorso, gli Enti coinvolti e i Comuni nei quali sono presenti i percorsi:

AMBITO TERRITORIALE MONZA: **Avvicinamento alla residenzialità**

- Casa della speranza – Ass. Amici della speranza ODV – Comune di Villasanta
- Inside House – Cooperativa L'Iride – Comune di Monza
- Progetto residenzialità – Cooperativa Il Brugo – Comune di Brugherio
- Ricomincio da 3 – Cooperativa Il Brugo (co-coprogettazione con famigliari) – Comune di Monza
- Libera uscita - Cooperativa Lambro – Comune di Monza

Residenzialità permanente

- Casa in rosa – Cooperativa L'Iride (co-progettazione con famigliari) – Comune di Monza
- Casa Girasole – Cooperativa Il Brugo (co-progettazione con famigliari) - Comune di Brugherio
- Un ponte per il domani – Tu con noi APS – Comune di Monza
- Noi insieme – Cooperativa La Nuova famiglia – Comune di Monza

AMBITO TERRITORIALE DESIO: **Avvicinamento alla residenzialità**

- Casa Giada – Cooperativa Il Seme in partnership con Codebrì e Ass. Il Sorriso dell'Anima – Comune di Desio
- Vicini di casa – Cooperativa Il Seme – Comune di Desio
- Casa Battisiti – Cooperativa Il Seme, Cooperativa Spazio Aperto Servizi (progetto costruito attraverso un Tavolo di co-progettazione con Codebrì e i rappresentanti del Servizio Sociale del Comune di Cesano Maderno) – Comune di Cesano Maderno

AMBITO TERRITORIALE CARATE:

Avvicinamento alla residenzialità

- Nottetempo – Cooperativa Novo Millennio – Comune di Lissone
- All’OraDiCena – Tu con noi – APS – Comune di Lissone

Residenzialità permanente

- Casa Stefania – Fondazione Stefania – Comune di Lissone
- Cooperativa Eureka – Comune di Albiate

AMBITO TERRITORIALE SEREGNO

Avvicinamento alla residenzialità

- In autonomia a casa nostra - Progetto CASANOSTRA –Cooperativa Solaris e Ass. Il Mosaico – Comune di Giussano
- Casa Dones – Cooperativa Oasi 2 – Comune di Barlassina
-

Residenzialità permanente

- Casa Futuro (co-progettazione famigliari e Ufficio di Piano) – Comune di Meda
- Gli Aquiloni – Cooperativa Solaris (co-progettazione famigliari e Ufficio di Piano) – Comune di Seveso

AMBITO TERRITORIALE VIMERCATE

Avvicinamento alla residenzialità

- Cascina San Vincenzo – Associazione Cascina San Vincenzo – Comune di Concorezzo
- Abitare la comunità – Cooperativa La Piramide Servizi – Comune di Arcore

Che cosa abbiamo indagato e come:

- il numero di progetti considerati sul tipo di esperienza e la frequenza (1 notte, 2 notti, 1 settimana, ecc.);
- il numero di persone con disabilità coinvolte e il grado di disabilità individuando due categorie: lieve/media – grave;
- il numero di operatori coinvolti, la loro qualifica e il numero di volontari;
- i costi a notte delle esperienze;
- le misure a sostegno dei percorsi e l’eventuale compartecipazione delle famiglie.

In sintesi i numeri complessivi:

	Totale	accompagnamento autonomia	residenzialità
Enti gestori	18	15	3*
Progetti	22	14	8
Persone con disabilità	306	272	34
<i>Famiglie</i>	282	272	20
Operatori	132	103	29
Volontari	74	39	35

(* gestione esclusiva di un progetto di residenzialità. Gli altri Enti hanno in essere anche percorsi di accompagnamento all'autonomia)

Il dettaglio degli Ambiti territoriali

Ambiti	Monza	Desio	Carate	Seregno	Vimercate	Totali
Enti	6	4	4	3	2	18 (19*)
Progetti	9	3	4	4	2	22
Persone con disabilità	90	68	53	65	30	306
Operatori	47	11	19	39	16	132
Volontari	51	3	17	0	3	74

(*il totale degli Enti risulta 18 perché un Ente ha due progettualità attive in due differenti territori)

Residenzialità permanente

Per avere un quadro maggiormente completo e significativo dei dati raccolti che, di per sé tracciano una presenza costante e importante dei percorsi di abitare e dei relativi sviluppi, è stata svolta una comparazione con i dati raccolti nel 2019. Complessivamente emerge che:

- si registra **un leggero aumento del numero degli enti gestori** impegnati nei percorsi di casa per le persone con disabilità che si attesta a 18. Tale cifra è comprensiva delle associazioni che congiuntamente alle cooperative hanno partecipato alla co-progettazione dei percorsi (es. Il Mosaico con Cooperativa Solaris, Il Sorriso dell'Anima con Il Seme e Codebri).
- Si assiste a **un aumento del numero di persone coinvolte** (306 contro le 288 del 2019) e una **diminuzione dei progetti totali attivi di avvicinamento all'autonomia**, 9 in meno rispetto al 2019. Di contro si evidenzia un **aumento delle progettualità di residenzialità permanente**: 8 a differenza delle 2 del 2019.

- Il numero delle famiglie è verosimilmente pari a quello delle persone con disabilità coinvolte nei percorsi di avvicinamento all'autonomia, mentre è inferiore nei casi di residenzialità permanente, situazioni nelle quali non sempre la famiglia è presente (il numero indicato è una stima ipotetica).
- Si riscontra una **diminuzione** anche del **numero di operatori coinvolti** (132 rispetto ai 150 del 2019) e di **volontari** che passano da 129 a 74.

La frequenza dei percorsi e il grado di disabilità: dati e riflessioni

Frequenza esperienze di avvicinamento all'autonomia

FREQUENZA esperienze/mese	nr. progetti	DISABILITÀ lieve/media	DISABILITÀ grave	TOTALE PERSONE
1 notte	2	36	4	40
2 notti	4	37		37
3 notti	1	1	12	13
1 settimana lun/ven	2	5		5
1 settimana piena				0
2 settimane lun/ven	1	8		8
4 settimane lun/ven	1	3		3
altre modalità	10	141	25	166
Totale		231	41	272

Frequenza esperienze residenziali

FREQUENZA esperienze/mese	nr. progetti	DISABILITÀ lieve/media	DISABILITÀ grave	TOTALE PERSONE
3 settimane mart/ven				0
3 settimane lun/ven				0
3 settimane piene				0
4 settimane lun/ven	2	4		4
3 settimane piene	4	21	4	25
altre modalità	2	5		5
Totale		30	4	34

Dai dati emerge che:

- il **grado di disabilità** è stato distinto in due categorie, disabilità lieve-media e disabilità grave, ma nell'analisi dei dati bisogna considerare come la maggior parte dei percorsi sia aperta a entrambe le categorie e, dai dati raccolti non sempre è stato possibile fare una netta distinzione eccetto nei casi nei quali è stata evidenziata una categoria in modo specifico (tre esperienze).
- La frequenza delle **esperienze di avvicinamento all'autonomia** è sempre più variegata rispetto al passato, tanto da non essere stato possibile differenziare in modo preciso il numero di persone e la relativa frequenza. Indicativo il dato inserito nella tabella che alla voce "altre modalità" vede un alto numero di persone sia per la disabilità medio - lieve che per quella grave. Dalle schede raccolte emerge, infatti, come modalità di frequenza diffusa il week-end, così come momenti diurni, pomeridiani e legati al momento della cena, senza il pernottamento. Inoltre, per "altra modalità" si intende spesso una frequenza di diverse settimane al mese, oppure giorni in settimana in alternanza al week-end (non sono pervenuti dati specifici sul numero delle persone e della relativa frequenza). Tali elementi sono il segno di percorsi sempre più individualizzati e di modalità di approccio all'abitare attenti ai bisogni di ciascuno e con frequenze crescenti che spingono verso la residenzialità stabile. A tal proposito il dato di 3 persone che frequentano l'avvicinamento all'autonomia per 4 settimane al mese è indicativo in questo senso.
- La frequenza dei **percorsi residenziali** vede la maggior parte delle persone coinvolte (più del 70%) frequentare in modo stabile e continuativo il percorso, mentre la restante parte con modalità che prevedono dei rientri a casa o comunque per periodi meno continuativi. Tale elemento è dovuto alla gradualità dei percorsi e allo sviluppo di ciascuno di essi: per alcuni si tratta di esperienze appena incominciate.

Volendo entrare maggiormente nello **specifico degli Ambiti territoriali** e delle esperienze presenti, si registra il coinvolgimento di 13 Comuni nei quali sono presenti esperienze di abitare sperimentale e si evidenzia che:

- L'**Ambito di Monza** resta il territorio con una maggiore presenza di percorsi e di persone coinvolte seguito da **Desio**, territori nei quali, pur essendoci stata una diminuzione dei percorsi attivi e delle persone coinvolte rispetto al 2019, si registra una certa continuità dei progetti.
- Questo dato appare in linea con lo sviluppo dei percorsi di abitare sperimentale costruiti nel corso degli ultimi anni che, proprio nei territori degli Ambiti di Monza e Desio hanno visto il loro nascere e che sono stati interessati fin da subito dal lavoro del Tavolo Di casa in casa.
- Per quanto riguarda i territori degli **Ambiti di Seregno, Carate e Vimercate** che, per storia e sviluppo delle progettualità sono più recenti, si registra un aumento delle persone con disabilità coinvolte nei percorsi seppur a fronte di una diminuzione dei progetti rilevati.
- Diverse persone con disabilità che frequentano esperienze di avvicinamento all'autonomia nell'Ambito di Seregno provengono dal territorio del cinisellese, segno di un ampliamento delle esperienze che talvolta intercetta bisogni extraprovinciali attraverso la rete dei servizi (anche diurni e interni alle Cooperative stesse). Inoltre, il territorio dell'Ambito di Seregno ha visto un incremento delle progettualità di residenzialità stabile con la nascita di due percorsi che vedono la

compartecipazione tra famiglie e Ufficio di Piano (Casa Futuro e Gli Aquiloni).

- Rispetto all'**Ambito di Carate** (ma potrebbe esserlo anche per gli altri Ambiti territoriali), le persone coinvolte in percorsi di abitare sperimentale sono maggiori rispetto a quelle qui riportate: diversi, infatti, sono i percorsi di avvicinamento all'autonomia svolti da persone residenti in questo territorio ma che frequentano esperienze in contesti extra provinciali¹.
- Complessivamente, dunque, il numero di persone coinvolte nei percorsi di abitare sperimentale è più alto di quello stimato e che afferisce alle esperienze del territorio di Monza e Brianza.
- Questi dati disegnano una certa omogeneità della situazione all'interno dei cinque Ambiti territoriali senza eccessive differenze seppur a fronte delle diversità che caratterizzano ciascun territorio.
- Sono presenti, all'interno dei territori di Vimercate, Seregno e Carate quattro **Unità di offerta sperimentale**²: Abitare la comunità, Casa Futuro, Casa Stefania e Cooperativa Eureka, quest'ultima in fase di accreditamento da parte del comune di Albiate.
- Il dato maggiormente significativo riguarda proprio i percorsi di residenzialità stabile che, non solo sono aumentati, ma raccontano di un nuovo modo di costruire e, prima ancora, di pensare l'abitare per le persone con disabilità. Nello specifico:
 - una buona parte di questi 8 progetti sono nati nella co-progettazione tra famiglie ed enti gestori, come nel caso di Casa in rosa (Coop. L'Iride) e

Casa Girasoli (Coop. Il Brugo).

- Casa Futuro (Ambito Seregno) è caratterizzata dalla co-progettazione tra le famiglie e l'Ufficio di piano.
- Gli Aquiloni è un'esperienza co-costruita da famiglie e Ufficio di piano in collaborazione con la Rete TikiTaka che ha portato all'individuazione di un ente gestore (Coop. Solaris).
- Vi sono poi percorsi gestiti unicamente da ente gestore come Casa Stefania, Cooperativa Eureka e Noi insieme, ciascuno con caratteristiche progettuali e organizzative differenti. Altre invece, come Un ponte per il domani (Tu con noi - APS), sono interamente gestite da volontari.
- Infine la cooperativa Eureka accoglie, oltre a persone in residenzialità stabile, anche diversi percorsi di avvicinamento all'autonomia, segno di un bisogno crescente di opportunità e esperienze di avvicinamento all'abitare, ma soprattutto di un'attenzione costante da parte degli enti gestori; attenzione che in diversi casi si traduce nella possibilità di sviluppi in termini di percorsi di abitare permanente.
- Un altro aspetto di rilevanza è proprio la **prospettiva progettuale** dei percorsi di avvicinamento all'autonomia. Molti di questi, infatti, come emerso dalle schede raccolte, sono tesi verso uno sviluppo in termini di residenzialità stabile.
- Le **progettazioni che accolgono in modo specifico la disabilità complessa** sono tre: Nottetempo (Coop. Novo Millennio), CasaNostra (Coop-Solaris - Ass. Il Mosaico) e Casa Battisiti (Coop. Il Seme - Coop. Spazio Aperto Servizi). Le prime due maggiormente strutturate rispetto alla terza di più recente nascita prevedono un'accoglienza nel corso della settimana o nel week-end, talvolta con la creazione di gruppi misti che vedono la presenza congiunta di differenti gradi di disabilità. Questi dati aprono ad alcune considerazioni rispetto ai percorsi di avvicinamento all'autonomia per le persone con una disabilità grave, aspetto molto sollecitato dalle famiglie e per il quale è in atto un lavoro dedicato all'interno del Tavolo Di casa in casa.

¹ Indicazione fornita dall'Ufficio di Piano dell'Ambito di Carate.

² L. 328/2000 e L.R. Lombardia 3/2008, le Unità di offerta Sperimentale intercettano e offrono una risposta utilizzando nuovi modelli gestionali differenti da quelli in uso nei comuni Servizi dell'abitare e nei quali la rete sociale assume le caratteristiche di un sistema integrato, dinamico e aperto alla sperimentazione e alla collaborazione tra pubblico e privato. Ai Comuni viene attribuita la funzione di "riconoscere e promuovere la sperimentazione di unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale."

Per approfondimenti sul tema UdOS si rimanda al documento redatto dalla Rete TikiTaka nel mese di luglio 2019 "UNITA' DI OFFERTA SPERIMENTALE - Procedure sperimentazioni abitare per persone con disabilità" condiviso con la Direzione Area Servizi alla Persona del Consorzio Desio Brianza - Azienda Speciale Consortile.

[\(PDF UNITA' DI OFFERTA SPERIMENTALE\)](#)

UNITA' DI OFFERTA SPERIMENTALE - Procedure sperimentazioni abitare per persone con disabilità.

³ Nel presente documento si trova un accenno al tema. Vedi paragrafo "Uno sguardo d'insieme sull'abitare sperimentale".

Gli operatori coinvolti

PROGETTI	nr. progetti	educatori	ASS/OSS	assistenti familiari	Autista	Ausiliari/o p. notte	Ass. soc	infermiere	psicologo	Tot.
Autonomia	14	70	23			7	1	1	1	103
Residenzialità	8	8	8	6	1	5			1	29
Totale	22	78	31	6	1	12	1	1	2	132

PROGETTI	nr. progetti	volontari	inquilini cohousing	Tot.
Autonomia	14	39	4	43
Residenzialità	8	35		35
Totale	22	74	4	78

Il numero di **educatori** coinvolti nei percorsi permane il più alto rispetto alle altre categorie. Si evidenzia tuttavia, rispetto al 2019, un aumento delle **assistenti famigliari**; aumento dovuto anche all'incremento dei percorsi di residenzialità permanente. Da evidenziare la presenza di **figure professionali "nuove"**: infermiere, assistente sociale, ausiliari, autista e psicologo. Questi sono professionisti che, a vario titolo, entrano nei percorsi di abitare sostenendo bisogni sempre più specifici e "affinando" la tipologia di accompagnamento fornito alle persone fragili e alle loro famiglie. Inoltre, in alcuni casi, come per il personale ausiliario (spesso impiegato nei pernottamenti), consentono una maggiore sostenibilità delle esperienze calmierando, laddove possibile, i costi.

In numero del **personale ASA/OSS** è aumentato nelle esperienze di avvicinamento (da 18 a 23 persone) determinando

complessivamente una costante. È invece un dato nuovo per la residenzialità permanente che, nel 2019, non vedeva la presenza di tale figura professionale.

Anche il numero dei **volontari** è diminuito, aspetto legato alla diminuzione dei percorsi attivi, ma fortemente influenzato dalla riorganizzazione dei progetti a seguito della pandemia che ha reso necessario limitare per molto tempo gli accessi ai Servizi da parte di terzi (a scopo cautelativo e di tutela di tutte le parti coinvolte), questione che in certe situazioni ha determinato il venire meno di forze volontarie. Complessivamente si osserva una maggiore presenza di volontari nei percorsi residenziali rispetto a quelli di avvicinamento all'autonomia. A questo numero va sommata la presenza di coinquilini presenti all'interno di un percorso di avvicinamento all'autonomia. In questo caso si considera il loro apporto come

volontariato, ma non rientra nel computo totale dei volontari poiché i coinquilini non possono essere considerati come tali a tutti gli effetti condividendo la loro quotidianità di vita con le persone fragili presenti nella loro stessa abitazione.

Di là dagli aspetti specifici, va sottolineato come il contributo dei volontari sia una risorsa preziosa in primis per gli aspetti relazionali e, in secondo luogo, per il contributo pratico che apportano ai percorsi rendendoli maggiormente sostenibili. A tal proposito l'esperienza di Un ponte per il domani (Tu con noi - APS) è emblematica: un progetto interamente gestito da volontari il cui apporto è fondamentale per la tenuta complessiva del percorso, oltre a contribuire notevolmente alla sostenibilità economica.

I costi

I dati rilevati non consentono di tracciare un quadro chiaro e completo dei costi. Da quanto raccolto è possibile evidenziare che il costo a notte varia da 52,50 euro per una presenza educativa ridotta e con persone con un alto grado di autonomia fino a 417,00 euro a notte per le persone con una disabilità complessa e con un rapporto educativo 1:1; rapporti educativi che, anche all'interno della stessa esperienza, talvolta possono variare. Evidentemente secondo il grado di necessità di supporto e della relativa presenza educativa i costi sono molto mutevoli. Bisogna sottolineare che, nelle esperienze di residenzialità stabile, in modo particolare quelle che vedono la co-progettazione con le famiglie, anche i supporti educativi e di assistenza sono aiutati dalla presenza dei familiari stessi che, in alcuni casi, svolgono un ruolo attivo nella quotidianità e nell'accompagnare le persone con disabilità durante l'assenza degli operatori (es. presidio notturno per vicinanza appartamenti), aumentando la sostenibilità dei progetti.

I costi delle esperienze di abitare sono sostenuti attraverso **differenti forme di sostegno e di accesso a diverse misure**. Nel paragrafo successivo sono riportate alcune specifiche in merito.

Esperienze e misure: Dopo di noi e non solo

PROGETTI	DDN	EX-162	PROV.VI	COMUNE	FAMIGLIE/ ENTI	TOTALE
Autonomia	172	4	2	2	92	272
Residenzialità	13		0	19	2	34
Totale	185	4	2	21	94	306

Una larga parte dei progetti di avvicinamento alla residenzialità, circa il 63%, è sostenuta dalla misura del Dopo di noi - Legge 112/2016, la restante parte è imputabile alle famiglie o agli enti gestori per il 34% e per 3% circa a contributi provenienti dai Comuni, dalla misura PROV.VI⁴ o dalla ex Legge 162⁵. A tal proposito è necessario fare alcune precisazioni:

- dalle schede raccolte, 5 dei 22 progetti totali (avvicinamento all'autonomia e residenzialità permanente) prevedono un contributo da parte degli enti gestori (anche attraverso l'eventuale accesso a bandi) al fine di calmierare il costo da imputare alle famiglie laddove, ad esempio, non vi è la possibilità di accedere a misure di sostegno come quella del Dopo di noi. Sostanzialmente gli enti gestori concorrono alla sostenibilità dei progetti;
- in alcuni casi, anche a fronte del contributo del Dopo di noi è prevista una compartecipazione minima da parte delle famiglie (dato rilevato dalle schede, ma non presente in tabella perché non presenti specifiche numeriche nelle

“schede progetto” raccolte);

- nei percorsi di avvicinamento all'autonomia, alcune delle persone provenienti dal territorio del cinisellese che frequentano percorsi di abitare della provincia di Monza e Brianza usufruiscono della ex Legge 162. Il numero indicato nella tabella potrebbe essere anche più alto, ma non tutti hanno specificato distintamente rispetto ad altre misure il numero di persone che utilizza tale sostegno.

Per quanto riguarda invece la residenzialità permanente, il 39% circa dei percorsi è sostenuto dal Dopo di noi, mentre il 58% circa è a carico del Comune che, occorre sottolineare, in buona parte dei casi non copre interamente il costo della residenzialità, ma agisce in compartecipazione con la famiglia. Infine, una minima parte dei percorsi di abitare è totalmente a carico delle famiglie (3% circa).

I costi rilevati evidenziano chiaramente come la sostenibilità dei percorsi sia legata al grado di supporto e assistenza che le persone coinvolte necessitano e il bisogno di integrare diverse misure di sostegno al fine di rendere

maggiormente fattibili i percorsi per coloro che hanno bisogni più alti, soprattutto se non possono accedere al Dopo di noi, contributo che attualmente riveste un ruolo centrale nella tenuta dei percorsi di abitare.

⁴Il PRO.VI. (Progetto Vita Indipendente) prevede un contributo economico per sostenere il progetto di vita indipendente della persona con disabilità, individuando macro aree specifiche: Assistenza Personale, Abitare in autonomia, Inclusione sociale e relazionale, Trasporto, Domotica, Azioni di Sistema.
<https://www.lombardiafacile.regione.lombardia.it/wps/portal/site/Lombardia-Facile>

⁵ex Legge 162 – Sono interventi e progetti personalizzati a favore di persone disabili gravi, di età compresa prioritariamente nella fascia 15-64 anni, programmati dai Servizi Sociali e/o dalle organizzazioni del 3° Settore. In generale le tipologie di intervento coprono i seguenti bisogni: a) Attività di sostegno alla persona disabile ed alla sua famiglia; b) Percorsi di “accompagnamento” sia della persona disabile sia della sua famiglia, che promuovano forme di emancipazione/autonomia della persona disabile dal contesto familiare; c) Interventi di sollievo alle famiglie di persone disabili; d) interventi di “avvicinamento alla residenzialità”; e) Prestazioni assistenziali aggiuntive rese all’interno delle comunità alloggio finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

Abitare e progetti PNRR

Nel corso dell’ultimo anno si è registrato anche l’avvio delle progettazioni di abitare legate al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

AMBITI	MONZA	DESIO	CARATE	SEREGNO	VIMERCATE	TOTALI
Progetti	2	1	2	2	4	11
Person e con disabilit�	12	9	8	12	16	57

Come emerge dai dati riportati (non definitivi in quanto molti progetti sono in divenire), tali percorsi vedono il possibile coinvolgimento di circa 57 persone con disabilità e l’avvio di 11 percorsi di autonomia residenziale. Queste progettazioni di fatto toccano in modo trasversale il lavoro del Tavolo Di casa in casa e i percorsi nati e/o cresciuti nella Rete, ne è un esempio il progetto di Monza dell’associazione

Uruburo. Altri invece, pur essendo partiti in modo autonomo rispetto al lavoro della Rete sul tema dell’abitare, rimarcano in ugual misura il ripensamento del modo di costruire i percorsi di casa per le persone fragili. Si rileva inoltre che il contributo della Rete TikiTaka è ragguardevole per gli Ambiti territoriali in termini di competenze: restando sull’esempio di Monza, il progetto di Uruburo,

seppur considerato un progetto PNRR, vede il coinvolgimento di operatori delle Rete nella costruzione della progettualità stessa. Lo stesso tipo di consulenza si ritrova negli altri Ambiti territoriali, ciascuno con modalità e ingaggi differenti a seconda delle singole progettualità. Si deve inoltre considerare che molti Enti coinvolti nei progetti del PNRR sono gli stessi che partecipano al Tavolo Di casa in casa e che hanno avviato percorsi di abitare sperimentale e, dunque, sono in possesso di

competenze utili nella creazione di queste nuove progettualità.

In termini di dati, se ai progetti di abitare della Rete si sommano quelli del PNRR, si evidenzia un numero di persone con disabilità che supera le 350 e che, in modo differente, hanno accesso ai percorsi di abitare sperimentali. Complessivamente è dunque interessante l'intreccio dei vari percorsi che evidenzia una continuità in termini di modalità di costruzione dei progetti di abitare

Uno sguardo d'insieme sull'abitare sperimentale

A fronte del lavoro presentato in queste pagine e di uno sguardo generale intorno a quanto sta accadendo all'interno del Tavolo Di casa in casa e dunque dei tanti percorsi di abitare in essere, si possono evidenziare alcuni aspetti e avanzare delle riflessioni che è bene tenere in considerazione anche nel significare i dati qui raccolti.

La prima questione riguarda la **continuità dei percorsi** di casa nati nel corso degli ultimi anni e l'accesso alle esperienze da parte delle persone con disabilità, dato che trova conferma nell'aumento del numero di persone coinvolte rispetto al 2019, nella crescita, in modo particolare, delle esperienze di residenzialità stabile e nonostante la riduzione del numero di progetti attualmente in essere (dovuta verosimilmente non solo alla direzione e allo sviluppo dei percorsi stessi, ma anche dall'esigenza degli Enti di organizzarsi maggiormente e in modo più solido, scegliendo di strutturarsi con altre modalità, ad esempio collaborando

con altri enti e appoggiandosi alle loro esperienze). La continuità dei progetti è un evidente segno positivo ancor più tenuto conto di una serie di condizioni ed eventi che hanno influenzato l'andamento dei percorsi nel corso degli ultimi anni senza tuttavia provocare eccessive ricadute nella tenuta complessiva dei progetti. Il primo di questi eventi è stato la pandemia del 2020 che ha fortemente toccato i percorsi di abitare determinando lunghi periodi di sospensione delle progettualità (alcune riaperte solo in tempi recenti) così come l'interruzione, in alcuni casi irreversibile, di molti percorsi educativi. A questo bisogna aggiungere la carenza di personale (questione sempre aperta e che sta mettendo fortemente in crisi gli Enti gestori) che spesso ha determinato la sospensione dei progetti per l'impossibilità degli enti di garantire il necessario supporto educativo. A fronte di questi aspetti appare evidente che, seppur con un lieve calo dei progetti, il fatto stesso che la totalità degli

enti gestori del territorio e un gran numero di famiglie abbia comunque continuato a lavorare sul tema dell'abitare rappresenta di per sé un aspetto che evidenzia come la materia sia costantemente all'attenzione di familiari e operatori a tutti i livelli; tema che tocca l'intero progetto di vita delle persone e non solo gli aspetti dell'autonomia abitativa. Un altro elemento sul quale riflettere pensando ai percorsi di abitare e i relativi dati è l'influenza della Legge 112/2016 –Dopo di noi e delle sue finalità. Questa misura ha rappresentato e rappresenta ancora uno stimolo decisivo ai percorsi di casa (i dati registrati lo dimostrano) delle persone con disabilità, tanto da rendere costante l'accesso alle esperienze (molte di queste sono sostenute dal Dopo di noi) e, in modo ancor più indicativo, la continua riflessione e interesse intorno al tema da parte delle famiglie e degli enti. Inoltre, l'aumento delle esperienze di residenzialità stabile evidenzia come il Dopo di noi sia una leva centrale nella costruzione di nuovi modi di intendere l'abitare, più vicini all'idea di casa e soprattutto giocati nell'oggi, fuori da situazioni emergenziali.

La Legge 112/2016 – Dopo di noi ha costituito una rivoluzione rispetto al modo di intendere l'abitare, cambiamento che ha fortemente toccato, in modo particolare, molte famiglie con figli giovani che si sono avvicinati al tema della residenzialità e al desiderio di casa in modo inaspettato e completamente nuovo

rispetto al passato. La Legge 112/2016 ha come obiettivo la residenzialità stabile, ma, di fatto, tocca, soprattutto nelle prime fasi dell'avvicinamento all'abitare, la possibilità di sperimentare l'uscita di casa anche laddove non si è ancora maturi per una residenzialità permanente, aspetto quest'ultimo sottolineato anche nella recente DGR. 275 del 15/05/2023 che, seppur in continuità con gli obiettivi stessi della Legge, allunga i tempi di sperimentazione dell'autonomia al fine di permettere un avvicinamento che tenga maggiormente in considerazione le necessità delle persone con disabilità e delle loro famiglie⁶.

L'accesso al Dopo di noi rappresenta, dunque, per molte persone con disabilità e per le loro famiglie, la possibilità di avviare un avvicinamento all'abitare e "misurarsi" con l'esperienza dell'autonomia. Accade però che alcuni progetti vedano la loro conclusione perché nell'impossibilità di sfociare in una residenzialità permanente. Occorre tuttavia una riflessione intorno ai percorsi che con difficoltà troveranno esito in una residenzialità, ma che costituiscono esperienze positive e importanti dal punto di vista degli avvicinamenti, del sollievo, ma soprattutto del bisogno di garantire esperienze di autonomia, in modo particolare per chi è più fragile. Quest'aspetto assume un valore importante soprattutto se si pensa che, dai dati raccolti, emerge una

⁶ La DGR. 275 del 15/05/2023 prevede differenti fasi: una prima, della durata di massimo due anni, aperta a chiunque (in possesso dei requisiti) voglia fare un'esperienza di "appartamento palestra". Una seconda fase (che può durare al massimo altri due anni) è garantita a coloro che, conformemente al loro progetto possono prevedere un effettivo incremento dei distacchi residenziali (preferibilmente infrasettimanali, in più giornate consecutive). In seguito è possibile accedere a una terza fase (massimo altri due anni) per quei percorsi che effettivamente vanno nella direzione di una residenzialità stabile e permanente.

buona compartecipazione delle famiglie che, spesso, anche in assenza della misura del Dopo di noi, scelgono di sostenere i percorsi di avvicinamento all'autonomia dei loro figli, segno di un cambiamento importante del modo di costruire i percorsi di abitare delle persone con disabilità e delle prospettive che le famiglie stesse intravedono nell'avvicinarsi ai progetti di casa.

È a fronte di tutto questo che si può considerare positivo l'andamento generale dei progetti di casa che, nonostante le criticità evidenziate, i cambiamenti dettati dalle misure e il tema della sostenibilità dei percorsi, non solo vede la costante presenza delle esperienze di avvicinamento all'autonomia, ma soprattutto una crescita delle esperienze di residenzialità permanente (dato che assume ancor più valore se sommato ai percorsi del PNRR).

Attorno ai percorsi di residenzialità permanente, dai dati raccolti, così come dalle esperienze condivise nel Tavolo Di casa in casa, emerge come molti di essi, soprattutto di recente nascita, siano costruiti a partire da **patrimoni privati** messi a disposizione dalle famiglie. Queste esperienze sono in aumento in modo particolare all'interno degli Ambiti territoriali di Monza e Seregno, ma più in generale all'interno del territorio, quello dei patrimoni privati è una possibilità che diverse famiglie iniziano a contemplare come strada possibile per costruire un percorso di casa per il proprio figlio. Il tema di esperienze di questo genere chiama fortemente in causa, ancor più di altre formule sperimentali, il **cambiamento** che il **lavoro degli enti gestori** e dunque degli operatori sta attraversando e che deve essere tenuto in considerazione pensando alle diverse progettualità qui

raccolte e al loro divenire. Dai dati e, ancora una volta dalle esperienze dirette, emerge come il numero degli educatori sia ancora il più alto tra le figure professionali che accompagnano i percorsi di abitare delle persone con disabilità. Infatti, se è pur vero che sono aumentate le assistenti familiari che collaborano in modo particolare nei progetti di residenzialità permanente, è altrettanto vero che i riferimenti educativi permangono costanti e fondamentali. Sono proprio questi ultimi che, nel loro imprescindibile ruolo e con le loro competenze, accompagnano i percorsi di abitare, siano essi di avvicinamento all'autonomia o di residenzialità. Un sapere professionale e un ruolo che nel tempo sono cambiati e che richiedono sempre più uno sguardo aperto e capace di lavorare in sinergia con le famiglie, non solo accompagnandole, ma anche coinvolgendole in modo nuovo: non spettatrici ma attrici nella costruzione del percorso di abitare del proprio familiare. Quest'aspetto appare particolarmente rilevante, seppur non esclusivo, quando si tratta di percorsi di residenzialità permanente. In questi casi, infatti, la **co-costruzione** del percorso necessita ancor più di nuovi strumenti volti a organizzare la quotidianità, gli aspetti economici e giuridici; necessita di sguardi nuovi nel considerare il tipo di supporto, la frequenza e il ruolo svolto dall'Ente gestore. Quest'ultimo è evidentemente colui che garantisce la tenuta complessiva del percorso mediando e accompagnando i cambiamenti dei progetti stessi, ma al contempo è chiamato ad un lavoro di confronto continuo con l'ente pubblico e con la famiglia interpellati a svolgere un ruolo altrettanto centrale nel

percorso. Questo complesso movimento rende l'ente gestore non un semplice fornitore di servizi, ma un portatore di competenze, un "connettore di sguardi" (anche tra le diverse figure professionali coinvolte nei percorsi) e un "supervisore" dei processi di abitare affinché i progetti non implodano sotto il peso della loro complessità.

Un ulteriore aspetto di riflessione riguarda le **prospettive di sviluppo dei percorsi**: sono diverse le esperienze di avvicinamento all'autonomia che puntano alla realizzazione di percorsi di residenzialità permanente tracciando la direzione verso formule nuove, più vicine alla dimensione di casa, talvolta anche attraverso l'accompagnamento delle persone all'interno della casa di origine⁷, e maggiormente ancorate ai territori e alle relazioni significative delle persone coinvolte. Le **relazioni territoriali e di comunità** sono, infatti, risorse preziose con un elevato valore sociale e contribuiscono, non solo a una maggiore sostenibilità e tenuta dei percorsi, ma primariamente ad accrescere la qualità della vita delle persone fragili e l'inclusione sociale di tutti, non solo delle persone con disabilità. In questo senso, alcune esperienze di abitare sperimentale del territorio, come Abitare la comunità (Coop. La Piramide Servizi), stanno sperimentando strade alternative e che vedono la convivenza di bisogni differenti (nel caso specifico giovani studenti-lavoratori e persone con disabilità) rendendo maggiormente percorribile la

possibilità di vivere in modo autonomo grazie all'interdipendenza con altre persone e al supporto reciproco. Anche in casi come questo, il ruolo di tenuta del percorso è affidato a un Ente gestore chiamato a "governare" la complessità generata dalle differenze, dall'incontro reciproco, dai bisogni e dalle difficoltà che ognuno porta con sé. Esperienze come questa rimandano anche fortemente alla necessità di un riconoscimento e di una responsabilità condivisa della fragilità (aspetto che caratterizza ciascuno di noi) e non di un compito di gestione che è in capo unicamente agli specialisti dell'educazione, ricordando nuovamente come la costruzione dei percorsi di abitare sia legata a un profondo ripensamento del ruolo degli Enti gestori e degli operatori coinvolti nei progetti. Questi ultimi, infatti, spesso assumono un compito di "operatori di comunità" intercettando e valorizzando anche quei "saperi grezzi" messi a disposizione delle comunità e dai territori stessi e sviluppando relazioni di valore che, di fatto, rappresentano risorse comunitarie e un patrimonio a disposizione di tutti.

Lo sviluppo dei percorsi di abitare non è sostenuto solo dagli enti che hanno in essere esperienze di avvicinamento all'autonomia, ma anche da chi ha sviluppato e consolidato esperienze di residenzialità stabile. Diversi sono, infatti, gli enti gestori che stanno pensando a un ulteriore sviluppo delle loro progettazioni, andando così ad ampliare i percorsi e le opportunità per le

⁷ Sono diverse le esperienze di Enti gestori chiamati ad accompagnare le persone con disabilità in percorsi di abitare all'interno della propria casa di origine nel momento in cui vengono meno i genitori, talvolta andando a costituire un gruppo appartamento e affiancando l'eventuale assistente familiare presente. Il tema, che evidenzia nuovamente il ruolo e il cambiamento del modo di lavorare di molti Enti, meriterebbe un approfondimento specifico al fine di censire le esperienze del territorio e approfondire ulteriormente l'argomento.

persone con disabilità e dimostrando che le formule sperimentali di abitare sono strade percorribili pur nella loro complessità.

Oggi sono in aumento le progettazioni che nascono “dal basso”, dalle famiglie e che sempre più crescono nell’ottica della co-progettazione che vede protagoniste anche le Istituzioni. Anche questo segna un cambiamento importante: non più enti del terzo settore che erogano servizi ma percorsi costruiti dalle famiglie e dalle istituzioni che poi intercettano gli enti gestori costruendo progetti condivisi. In tal senso le esperienze di Casa Futuro e Gli Aquiloni sono rappresentative: entrambe nate dalle famiglie e sviluppate con l’Ufficio di piano che, attraverso un lavoro congiunto anche con la Rete TikiTaka, hanno portato all’individuazione di un ente gestore, ma soprattutto a delineare dei percorsi fattibili e realizzabili.

La co-costruzione dei percorsi è un cardine del lavoro intorno all’abitare delle persone fragili e, più in generale, del percorso di vita delle persone. È un passaggio, una modalità di costruzione, necessaria e imprescindibile sia quando sono percorsi nati dalle famiglie che quando promossi dagli Enti gestori stessi: è necessario che ciascuno sia proattivo e metta a fattor comune competenze, risorse, spazi nell’idea che le differenze di punti di vista e prospettive siano una ricchezza per tutti e possano contribuire alla creazione di percorsi capaci di accompagnare tutte le persone coinvolte. In questo lavoro di co-costruzione le istituzioni rivestono un ruolo altrettanto importante, sono anch’esse parte fondamentale del percorso e non solo a tenuta della sostenibilità dei progetti, tema

per altro complesso e di grande rilevanza, ma soprattutto per quanto riguarda il percorso di vita delle persone con disabilità e la presa in carico che le riguarda.

Il movimento in atto intorno all’abitare sperimentale segna un cambiamento primariamente per le persone con disabilità fortemente al centro dei progetti e sempre più accolte e sostenute nella loro capacità e possibilità di scelta; un **accompagnamento** che riguarda anche le famiglie. Oggi sono molti i gruppi di famigliari che la Rete TikiTaka e i singoli enti stanno accompagnando attraverso un attento lavoro fatto di scambio e condivisione, ma anche di passi concreti che hanno portato alla nascita di esperienze di casa. Quello che appare un lavoro “marginale” dell’abitare è invece uno degli snodi fondamentali di tutto l’impianto: una condivisione che parla di corresponsabilità e che, al contempo, sostiene e accompagna ciascuno dei protagonisti dei percorsi di casa. Per quanto riguarda il **“tipo” di disabilità** coinvolta nei progetti si sottolinea come sia per la disabilità lieve che per quella complessa ci siano delle criticità nella realizzazione di percorsi di abitare. Nel primo caso si tratta di persone che non hanno i requisiti⁸ per richiedere i fondi della Legge 112/2016 e che spesso non frequentano nemmeno realtà educative e dunque hanno un accesso meno facilitato ai percorsi di avvicinamento all’autonomia pur avendone il desiderio; nel secondo caso vi è invece la difficoltà di garantire percorsi continuativi e che siano di sollievo alle famiglie a causa della complessità di alcune forme di disabilità che rende difficile e complessa l’assistenza (sia in termini educativi/assistenziali che

strutturali) all'interno di appartamenti e case. Il tema della disabilità grave e della sollecitazione da parte delle famiglie ad avviare percorsi sperimentali maggiormente continui di avvicinamento e sollievo, è uno degli aspetti fortemente presenti e trattati all'interno del Tavolo Di casa in casa, non solo per le richieste provenienti dai famigliari, ma anche dagli enti gestori, sempre più chiamati a trovare nuove possibilità di abitare anche per le persone più fragili. Senza entrare in modo dettagliato nel tema, è però importante sottolineare la necessità di incominciare a costruire, proprio attraverso

la co-progettazione e il coinvolgimento delle famiglie stesse, spazi maggiormente strutturati e dedicati alla disabilità complessa affinché si possano accompagnare le persone verso possibili esperienze di residenzialità che, non necessariamente dovranno esitare in una progettazione sperimentale, ma che costituiscono ugualmente un supporto per le famiglie e uno spazio evolutivo per le persone con disabilità; un'occasione per vivere "l'uscita di casa" e approcciarsi al tema dell'autonomia anche laddove accompagni verso una residenzialità all'interno di un contesto accreditato (es. RSD).

⁸ Requisiti di accesso alla Legge 112/2016:disabilità grave, riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 comma 3.

Concludendo

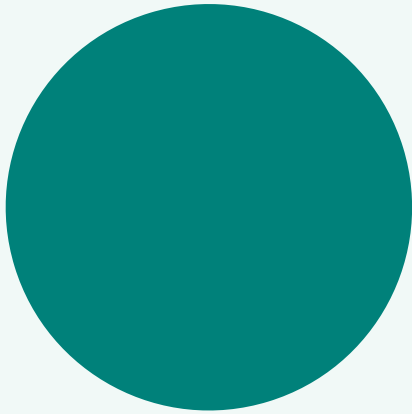
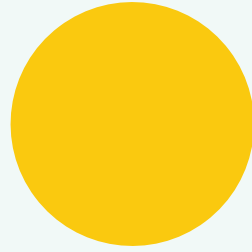
Quanto riportato sopra, evidentemente in modo non esaustivo, ma che richiederebbe un lungo approfondimento in ogni sua parte, evidenzia come l'abitare e i diversi percorsi per giungervi e per "costruire casa" siano connotati, oltre che da soddisfazioni e **buoni risultati**, anche da **grande complessità** e criticità. Non tutto è semplice e di facile risoluzione, non ci sono risposte predefinite e valide per tutto. Quest'aspetto pone l'accento sulla delicatezza di ciascun percorso e l'impossibilità di un "metodo" sistematico e univoco volto a costruire in modo standardizzato tutte le esperienze di casa. Questi sono percorsi complessi per la loro stessa natura. Sono complessi perché partono dalle persone con disabilità e si costruiscono intorno ad esse e con esse accompagnando il desiderio di casa e individuando le strade possibili. Sono percorsi nuovi con differenti modi di accompagnare le persone con disabilità e le famiglie, con la necessità di strumenti nuovi per gli enti gestori, le istituzioni e per le famiglie stesse. L'esperienza costruita in questi anni ci ha dotato di maggiore

preparazione e della capacità di gestire meglio la complessità dei percorsi di abitare sperimentale (anche questo è uno strumento prezioso), ma certamente è solo nella co-costruzione e nello scambio che è e sarà possibile trovare le risposte adeguate per la specificità di ciascuna situazione e con uno sguardo attento ai contesti relazionali, sociali e comunitari che accolgono le progettualità di abitare nell'idea che **l'accompagnamento delle persone non possa prescindere da quello della comunità stessa perché la casa va ben oltre i muri, ma si costruisce a partire dall'appartenenza ad una comunità** e dal riconoscimento del valore di tutti al suo interno.

I dati raccolti nel presente documento raccontano di un processo in divenire nonostante le battute di arresto e le criticità con le quali si deve confrontare costantemente. Percorsi di casa che non restano fini a sé stessi, ma che costituiscono banchi di prova e tentativi tangibili e fattibili di un modo nuovo di approcciarsi al tema dell'abitare per le persone con disabilità, **non alternativo ai servizi accreditati**, ma

accanto ad essi in un continuum e in una sinergia che deve tradursi in un ripensamento concreto del modo di accompagnare le persone fragili e il loro percorso di vita prima ancora che di casa.

I percorsi sperimentali di casa raccontano dunque di un cambiamento del modo d'intendere l'abitare e l'autonomia delle persone con disabilità, ma raccontano primariamente di un cambiamento culturale nell'affrontare il tema del percorso di vita delle persone fragili e di intendere il lavoro di enti gestori e istituzioni così come l'ingaggio delle famiglie stesse. Il quadro che abbiamo di fronte è la narrazione di un cambiamento che avviene nel costante tentativo, non privo di errore e difficoltà, nell'incessante prova di trovare strade nuove capaci di affiancare quanto costruito fino ad oggi; racconta il continuo sforzo di ripensare il modo di fare casa per le persone con disabilità senza dimenticare che nel tempo, bisogni, necessità, desideri possono cambiare e hanno diritto ad un accompagnamento adeguato in luoghi di vita altrettanto adatti.



progettokitaka.com